

IL PERSONAGGIO



Paolo Benedetti
Fondatore e presidente IMAL
azienda leader nel mondo
per basso impatto ambientale e progettazione ad alto livello
ex alunno "Corni"

Nativo di Castelvetro, con il trenino da Settecani arrivava a Modena tutte le mattine per frequentare la scuola di avviamento professionale "Corni" che aveva sede nelle attuali scuole "Pascoli". In seguito, non avendo molta voglia di studiare, nonostante i genitori insistessero perché optasse per altri tipi di scuola, lui scelse l'istituto professionale "Corni" che gli consentiva un percorso scolastico breve. In classe era sempre molto attento durante le lezioni degli insegnanti che ricorda severi ma anche molto disponibili verso gli alunni durante le spiegazioni per far comprendere bene gli argomenti trattati. Alcuni con la loro preparazione e competenza catturavano davvero i ragazzi, come ad esempio i professori Angelo Pellacani (impianti elettrici) e Amilcare Piretti (laboratorio). Conseguito il diploma, decise di intraprendere l'attività di artigiano elettricista lavorando per varie aziende e in abitazioni private dove, alla fine degli anni Cinquanta, si voleva ammodernare l'impianto elettrico.

Nel 1961 a S.Eusebio di Castelvetro sorse la SIPTEA, azienda che produceva pannelli truciolari (prodotto nuovissimo e ricercato) con macchinari forniti da una ditta tedesca, macchinari all'avanguardia per i tempi perché dotati in parte già di automazioni. Paolo Benedetti fu contattato e subito assunto, in un primo tempo come responsabile elettrico e di automazione e successivamente anche come responsabile di tecnologia della filiera produttiva. Quest'ultima mansione gli permise di osservare quali problemi si creavano nel processo produttivo lì dove non c'era automazione, ma ancora ci si basava sul lavoro manuale (ad esempio la miscelazione dei componenti necessari alla realizzazione del prodotto). Quando la ditta fu venduta alla SALVARANI, egli ebbe degli scontri con la proprietà, perciò si licenziò e andò a lavorare in Brianza.

Dopo solo due anni maturò l'idea di avviare un'azienda propria e nel 1970 fondò a Modena la IMAL (Industria Macchine Automatiche Legno), specializzata nella fornitura di macchine e impianti per la produzione di pannelli compositi in legno (es. pannelli truciolari, pannelli di MDF e OSB). L'esperienza fatta nella SIPTEA gli consentì di automatizzare nel processo produttivo le parti ancora manuali, cioè la miscelazione delle colle (prima fatta ad occhio, in base all'esperienza del lavoratore), il dosaggio della resinatura e dei vari componenti (truciolato, legno, colla). L'automazione migliorava la qualità, faceva aumentare la produzione e anche il profitto dei clienti. Per presentare il proprio prodotto e spiegarne la validità occorreva viaggiare molto all'estero, perciò la IMAL decise di vendere i macchinari fuori Italia sia direttamente, sia con il partenariato di una ditta tedesca (che 15 anni fa è stata liquidata perché frenava la crescita dell'azienda di Modena).

Fino agli anni '70 in questi tipi di impianti le macchine (principalmente meccaniche) e la tecnologia erano fornite dai tedeschi e richiedevano la presenza e l'intervento costante dell'operatore. In seguito sempre di più si sono imposte l'elettromeccanica, l'elettronica, l'informatica che riuscivano in modo più automatico a gestire i processi produttivi. E Paolo Benedetti ha di volta in volta adeguato la sua azienda alle novità tecnologiche perché ha sempre saputo che queste aiutano a realizzare impianti sempre più sofisticati e perfetti, ma ciò comporta l'impegno di doversi occupare di tutto il processo: dalla progettazione del macchinario fino alla produzione della macchina completa.

Alla fine degli anni '90 comincia l'acquisizione in Veneto della Pal (precedentemente subfornitrice di tutta la parte meccanica e poi concorrente) che viene completata nel 2004; poi a Novara viene acquisita la Globus che produce macchine di macinazione: in tal modo si risolvono problemi del settore e si eliminano concorrenti.

Dal 1990 Paolo Benedetti può avvalersi di un importante aiuto, perché entra in azienda, nel reparto informatico, suo figlio Stefano, che ha studiato anche lui al "Corni" e che oggi si occupa del reparto vendite. I clienti IMAL sono in tutto il mondo, anche in Paesi dove scarseggia la materia prima (legno), grazie anche e sempre di più all'utilizzo di legno riciclato. Mentre nel passato si dialogava direttamente con il titolare di un'azienda risolvendo in poco tempo la trattativa, oggi i rapporti sono più complessi perché occorre avere già una certa fama per essere ricevuti, poi bisogna rispettare l'organigramma aziendale e dialogare prima con i direttori generali, poi con i tecnici e spiegare le caratteristiche dell'impianto. Pertanto è necessaria la conoscenza di tutta la tecnologia per presentarla e farne comprendere l'utilità e i vantaggi.



Stefano Benedetti entra in azienda nel 1990 dopo gli studi al "Corni" in indirizzo informatico. Collabora attivamente con il padre Paolo.

Oggi la IMAL produce macchine e impianti di una filiera (tutta automatizzata e chiavi in mano) che, una volta installata, occupa un paio di metri lineari, destinati alla fabbricazione di pannelli truciolari, pannelli isolanti, pannelli di fibra a media intensità, Osb (oriented strand board), ossia pannelli di scaglie orientate (la nuova frontiera della bioedilizia per le ottime proprietà isolanti), pallet, pellet, e impianti per generazione di energia elettrica e termica da biomassa che utilizzano gli scarti di lavorazione.



Pressa continua IMAL che riduce del 30% i tempi di pressatura del prodotto.



I pannelli di legno nel dopo-prensa per la fase di raffreddamento.



Impianto energetico da biomassa

Controllo qualità on-line



Sotto il profilo ecologico la più importante tecnologia messa a punto è quella che consente il riutilizzo del legno riciclato mediante la sua pulizia da ogni scoria (metalli, vetri, plastiche, carta, alluminio, ecc.). In questo campo la IMAL è leader mondiale indiscussa. Si tratta di una grande e importate innovazione perché così ogni giorno in Italia e nel mondo, invece di abbattere alberi, vengono lavorate tonnellate di legname destinato alla discarica. Battezzata "Cleaning Tower", tale tecnologia sfrutta due principi: il processo aerodinamico che separa il legno dagli inerti per mezzo di vari flussi d'aria, e il principio ottico e/o a raggi X che consente di eliminare con ugelli ad aria compressa tutto ciò che non è legno.

La tecnologia della pulizia del legno è stata trasferita e ampliata per la selezione dei rifiuti urbani da riciclare: in questi macchinari c'è molta elettronica, dall'ottica, agli ultrasuoni, ai raggi X, necessari per dividere e selezionare i vari rifiuti e inquinanti.

Tra le ultime novità immesse nel mercato c'è in grande espansione la tecnologia per produrre con legno riciclato anche i piedi per i pallet. Ogni pallet è composto da 9 blocchetti e in Italia ogni anno girano 120 milioni di pallet (solo per le industrie ceramiche ne occorrono 10 milioni all'anno): è un grande risparmio economico ma anche un beneficio per l'ambiente poterli costruire con legno riciclato, ripulito grazie ai macchinari della IMAL.

Al timone dell'azienda, che è un fiore all'occhiello per Modena e che è in espansione, rimane Paolo che, se da ragazzo aveva poca voglia di studiare sui libri di scuola, ha dimostrato nella vita di avere una mente molto geniale, ha sempre continuato a studiare e progettare in un settore che lo affascina e appassiona. L'esperienza gli fa capire subito la strada migliore per risolvere problemi ed evitare errori. La sua parola d'ordine è "innovazione", che è diventata l'elemento basilare dell'attività aziendale. Sta già progettando le novità da immettere sul mercato nel prossimo futuro, perché sa che tecnologie all'avanguardia aumentano la produzione e riducono i costi.

Gli impianti, oggi, sono sempre più imponenti e hanno bisogno di controlli di processo e di qualità in automatico, on line e in tempo reale. E da questo punto di vista la tecnologia IMAL non ha rivali, è infatti leader internazionale, unica anche oltre confine (dove la concorrenza è data solo da due ditte tedesche): nel mondo il 90% dell'industria della produzione di pannelli compositi di legno ha almeno una macchina prodotta dalla IMAL.

Il fatturato nel 2018 è stato di 204 milioni di euro e sono ancora validi oltre 30 brevetti. L'azienda è sempre impegnata in progetti europei le cui peculiarità sono il basso impatto ambientale e la progettazione ad alto livello.

Sono 450 i dipendenti (tra ingegneri e tecnici), di cui circa la metà opera nella sede di Modena che è in fase di ampliamento (6mila mq solo per nuovi uffici). Paolo e Stefano Benedetti sono molto attenti nella scelta del personale che è da loro considerato il grande patrimonio aziendale e perciò viene richiesta una accurata formazione tecnica e buone conoscenze linguistiche perché è fondamentale saper comunicare nei vari Paesi. La maggior parte dei tecnici IMAL conosce e parla più lingue. Negli anni passati alcuni ragazzi, giudicati veramente idonei, hanno rifiutato il lavoro perché non intendevano viaggiare o spostarsi lontano da Modena. Oggi, per fortuna, non è più così. L'età media di tecnici e ingegneri non supera i 35 anni.

Un'alta percentuale dei tecnici che lavorano in IMAL ha studiato al "Corni" e al "Corni" Paolo e Stefano Benedetti guardano con attenzione continuando ad amare la loro "scuola": accolgono ogni anno in azienda studenti per lo stage, sono pronti a fornire incentivi per vari progetti che aiutino la

scuola a preparare bene e hanno donato nel 2018 all'IIS Corni un laboratorio di robot perché i ragazzi possano fare pratica durante le ore di lezione.



La IMAL di Modena è leader nel mondo.

Olimpia Nuzzi
Consulente storico-culturale Amici del Corni